

Juncker e Draghi all'attacco della manovra

I massimi rappresentanti delle istituzioni europee continuano nelle critiche all'operato del Governo italiano nel tentativo di far cambiare la legge di bilancio



La lezione di Mattarella

di ARTURO DIACONALE

Ha pienamente ragione il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella quando ricorda che la Costituzione garantisce e tutela le autorità indipendenti in un quadro di pesi e contrappesi destinato a rendere equilibrato il rapporto tra il potere politico e gli altri poteri ed organismi istituzionali dello stato. In questo modo il Capo dello Stato ha risposto indirettamente alle bordate lanciate dai viceministri Salvini e Di Maio all'indirizzo di

Bankitalia colpevole, a loro modo di vedere, di tentare di condizionare l'azione del governo criticando la manovra economica in fase di difficile gestazione.

La sortita di Mattarella va interpretata alla luce dell'invito dei dioscuri governativi al Bankitalia di presentarsi alle elezioni e diventare un soggetto politico prima di contestare la linea del governo. In questa luce la lezione impartita dal Quirinale appare giustificata e meritoria. Ciò detto va però rilevato come i pesi ed i contrappesi che debbono impedire lo strapotere del

potere politico debbano valere anche nei confronti delle autorità indipendenti. Ognuno, in sostanza, è tenuto a rimanere entro il ruolo fissato dalla Costituzione. E se ad esondare è chi rappresenta l'autorità indipendente, la lezione di Mattarella deve valere anche per l'esondatore ingiustificato.

La considerazione è fin troppo banale. Ma va comunque ribadita. Perché la tendenza ad esondare da parte di ogni soggetto provvisto di una qualsiasi responsabilità istituzionale è diventata generalizzata.

Continua a pagina 2



Forza Italia: se la politica è una ruota che gira

di PAOLO PILLITTERI

La politica, almeno nella tradizione che conosciamo, o c'è o non c'è. Nel dialetto milanese antico, quando ci si riferiva ai soldi, scattava un proverbio secco e risolutivo, comprensibile, allora come oggi, a pochi: se ghin, ghin. Cioè se ci sono (ghin), ci sono.

Potremmo oggi chiederci, come da qualche tempo il nostro giornale vi insiste, se in Forza Italia, intesa come movimento, ensemble, unione, partito, la parola "politica" sia accolta e declinata come da sempre lo imponga la storia o, se vogliamo, il comune sentire. E tuttavia, domandarci se quelli di Forza Italia ci sono, nella politica, non è o non sarebbe del tutto vano. Se ghin, ghin! O no?

Intendiamo, l'odierna versione della "polis" nelle sue diramazioni, organizzazioni e rappresentazioni è finita nel baratro linguistico, ma non solo, e pur-

troppo, nel bisillabo grillino del "vaffa" che, a ben vedere, ha funzionato, tant'è vero che i loro teorizzatori e portatori sono andati al Governo. Facendo danni al Paese, come ognuno vede.

Continua a pagina 2



Peronismo e democrazia liberale

di CLAUDIO ROMITI

Non sarà affatto popolare in questo delicato momento storico della Repubblica sostenerlo, tuttavia l'evidente attacco che Matteo Salvini e Luigi Di Maio stanno portando a uno dei cardini della democrazia liberale, ovvero il contrappeso delle istituzioni e autorità indipendenti, non deve essere accettato supinamente. Sebbene esso sia dettato da evidenti ragioni di marketing elettorale, rinnovando la storia fantastica dei paladini sovranisti che lottano contro l'establishment dei cosiddetti poteri forti, non può che conseguire un ulteriore scadimento del sistema democratico, spingendo quest'ultimo verso una inquietante deriva peronista. Una svolta della democrazia in senso plebiscitario cui Marco Travaglio - protagonista su tale argomento di un durissimo scontro dialettico con Beppe Severgnini nel corso di una recente puntata di "Otto e mezzo" - sembra fortemente in-

tenzionato a rappresentarne il cantore.

In estrema sintesi, la sua idea assolutistica del suffragio universale, in linea con la filosofia dei due dioscuri al potere...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La lezione di Mattarella

...Il caso del Presidente dell'Inps Boeri è fin troppo significativo. Nessuno gli può negare il diritto ed il dovere di muovere appunti e rilievi ai provvedimenti sulle pensioni predisposti dal governo. Ma se Boeri si impegna in una campagna politica contro il governo in carica dopo essere stato nominato al vertice dell'Inps dal governo precedente, sarebbe opportuno che qualcuno gli ricordasse l'opportunità di dare corpo alla sua battaglia rassegnando le dimissioni dal proprio incarico. Per una questione di decenza e di equilibrio dei pesi e dei contrappesi. Quello di Boeri, però, è solo un esempio tra i tanti. Come quello del presidente della Camera Roberto Fico che si reca in Egitto ed in Europa a predicare una politica estera diversa da quella portata avanti dal titolare della Farnesina.

SI dirà che, come Boeri, anche Fico è un cittadino pienamente legittimato a manifestare le proprie opinioni liberamente. Ma non sarebbe il caso che tutti esercitassero i loro legittimi diritti spogliandosi della carica che li dovrebbe obbligare a comportamenti diversi e più misurati?

La lezione di Mattarella, quindi, vale per tutti. Peccato che a rispettarla non ci sia più quasi nessuno!

ARTURO DIACONALE

**Forza Italia:
se la politica è una ruota che gira**

...Soprattutto per questo risultato occorre una disquisizione per dir così storica che, per ripicca e comodità, qualcuno è tentato a condensarla nello stesso invito, ovviamente al contrario. Ma serve? Serve o servirebbe (il condizionale è obbligatorio) rifarsi a quello che cantava Nanni Svampa a proposito dell'arrotino laddove, riducendo la

vita (la storia) alla ruota, declamava: e gira la roeuda la gira. Appunto, la vita, storia, e dunque la politica, come una ruota.

Che sta girando comunque anche per chi di questo movimento non sembra così frequentatore né, diciamo, simpatizzante e neppure utilizzatore, se è vero come è vero che il tramonto della non breve e comunque felice parabola leaderistica berlusconiana non ha fino ad ora imposto un ragionamento interno la cui urgenza non pare rinviabile, a scanso di risultati elettorali sempre meno entusiasmanti.

Il nostro direttore ha usato parole tanto felici quanto azzeccate quando ha introdotto nell'analisi della situazione di Forza Italia l'espressione indicativa di quell'"Area Bassa" che non è tanto o soltanto contrapposibile per automatismo anche verbale al suo opposto, cioè l'Area Alta, ma contiene una duplicità che è addirittura la caratteristica di fondo della politica, di ieri e di oggi, anche se nelle sue diatribe interne viene tradotta in minoranza e maggioranza. Il fatto è che, volente o nolente, la cosiddetta Area Alta non può non prendere atto sia della presenza sia della vastità dell'area per dir così sottostante, tanto che potremmo aggiungere un altro aggettivo: vasta, appunto.

L'ampiezza di un'area tutt'ora votante ma soprattutto simpatizzante è tanto più reale quanto più il gruppo più che dirigente parlante forzaitalota sembra non ascoltarla se non addirittura ignorarla forse, anzi senza forse, non perché colpita da sordità cronica quanto, soprattutto, perché ignara della conseguenza quasi automatica che il ritiro dalla leadership per dir così operante day-by-day di Silvio Berlusconi ha prodotto e produrrà, ovvero un declino inarrestabile cui la risposta di un gruppo autoblindato sarà sempre più vana se non consapevole della necessità, anzi dell'obbligo non soltanto di un ascolto ma di una collaborazione sempre più accolta e sempre più ampliata altrimenti il risucchio salviniano dell'elettorato centrista e moderato proseguirà implacabilmente come

implacabile è la politica.

La politica, appunto. E i suoi luoghi per dir così interni in cui si esplica e si nutre degli apporti e delle idee proprio di quell'Area Bassa che, in realtà, altro non è che la Base stessa di un movimento che, allo stato, non ha organi a ciò preposti né luoghi, né sedi (sezioni?) né organismi eletti in grado di funzionare e di far funzionare al meglio una macchina complessa quale è un partito.

Un partito che ha fatto e fa della democrazia e del liberalismo i suoi punti di riferimento non può non parlare e far parlare di politica nei suoi tuttora viventi interna corporis, a meno che non si voglia, di questo corpo, una progressiva estinzione.

Nel frattempo, la ruota della politica gira, ma fuori. Discutere, affrontarne i problemi, dibatterne cause e soluzioni, proporre progetti, insomma, parlare di politica: questo è il problema di Forza Italia. Ma dove?

PAOLO PILLITTERI

Peronismo e democrazia liberale

...nel quale chiunque prevalga avrebbe il diritto/dovere di realizzare, costi quel che costi, ciò che è stato promesso agli elettori, cozza in modo netto non solo con l'attuale ordinamento, basato su tutta una serie di garanzie costituzionali, ad esempio l'articolo 81 della Costituzione che impone l'equilibrio nel bilancio pubblico, ma anche con la ragionevole e, a mio avviso più funzionale, impostazione che ha strutturato tutte le democrazie liberali le quali, per l'appunto, sono caratterizzate da molti contrappesi onde limitare l'eventuale strapotere dei vari Esecutivi. Non a caso uno di tali contrappesi, l'autonomia dei parlamentari sancita nell'articolo 67 della Carta, risulta da sempre molto indigesto a un Movimento 5 Stelle a cui, come è noto pure ai sassi, la democrazia rappresentativa non sembra andare molto a genio.

Ma evidentemente al direttore del Fatto quotidiano affascina il peronismo d'accatto

di chi ritiene che con la maggioranza dei consensi si possa raggiungere qualunque obiettivo, compreso quello di violare le più elementari leggi della matematica. Una visione che, particolarmente in un mondo globalizzato come l'attuale, è destinata a generare catastrofi a scelta per una nazione priva di materie prime, indebitata fino al collo e affetta da antichi e profondi problemi sistemici, tra cui un tasso di produttività del lavoro praticamente fermo da molti lustri.

Da questo punto di vista, proprio per contemperare in qualche modo la tendenza da tempo in atto in Italia, in cui si promettono miracoli in cambio di voti, generando disastri dal lato della tenuta economico-finanziaria del sistema, diventa fondamentale preservare l'autonomia di quegli enti e di quelle istituzioni dirette da soggetti non eletti direttamente dal popolo, ma che costituiscono per il popolo medesimo una garanzia contro i pericolosi avventurismi di tutti i colori.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

ANTICA LOCANDA del *Cavallino Bianco***RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO**

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri
Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze
Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo



Piazza Risorgimento 7 -

CERVETERI

06 9952264 - 333 4140185

